

## AGGIORNAMENTO PTOF

a.s. 2021/2022

### Organizzazione periodi didattici

L'Istituto Vanvitelli adotta una divisione disomogenea dell'anno scolastico ai fini valutativi per motivazioni didattiche.

Si prevedono, pertanto, due periodi di diversa durata: la prima, dall'inizio delle lezioni al 30 novembre, la seconda, dal 1° dicembre al termine delle lezioni.

Nel periodo di breve durata si mettono in atto una gamma di modalità al fine di:

-rivisitare la progettazione e il processo di apprendimento per rendere la fase diagnostica funzionale a un successivo percorso più flessibile e continuativo, consentendo anche la realizzazione di una didattica più personalizzata;

-anticipare le attività finalizzate ad affrontare con tempestività ed efficacia le difficoltà di apprendimento;

-attivare e diversificare le iniziative di recupero e /o potenziamento che possono essere realizzate in tempi meno pressanti e perdurare anche in forma di tutorato per periodi più lunghi di recupero nelle varie discipline.

L'attivazione delle attività propedeutiche nel periodo di breve durata sono finalizzate:

-al recupero dei ritardi accumulati a causa della DAD;

-all'acquisizione di un metodo di studio razionale ed efficace;

-all'acquisizione/potenziamento degli strumenti informatici e delle competenze digitali.

La valutazione del primo periodo viene effettuata attraverso la raccolta di dati provenienti da una molteplicità di fonti (osservazione, prove d'ingresso, prove per competenze, prove disciplinari o interdisciplinari, altre indicazioni o osservazioni raccolte dal docente nell'ambito della sua libertà di insegnamento) con una funzione di diagnosi, di recupero e di individuazione più precoce possibile delle difficoltà e delle risorse degli studenti e, in generale, dei bisogni formativi degli studenti.

La valutazione del periodo viene espressa attraverso una scala valutativa specifica.

Il periodo di lunga durata ingloba tutte le valutazioni lungo tutto l'arco del periodo delineando il voto finale di ammissione allo scrutinio secondo quanto già disposto e inserito nel PTOF.

### Avanguardie educative (delibera n°5 Collegio docenti 12 giugno 2021)

La formazione culturale e lo sviluppo professionale e tecnico degli studenti sono gli obiettivi della nostra Scuola, per questo, l'Istituto Vanvitelli ha aderito al Movimento delle Avanguardie Educative promosso dall'Indire (Istituto Nazionale di ricerca educativa).

Le Avanguardie Educative sono un Movimento di innovazione che porta a sistema le esperienze più significative di trasformazione del modello organizzativo e didattico della scuola passando da un modello prettamente trasmissivo, non più adeguato a rispondere alle sfide della società della conoscenza, a un modello che favorisce l'innovazione partendo dalla realizzazione di un ambiente

di apprendimento centrato sulla costruzione della conoscenza e che assegna agli studenti un ruolo attivo.

L'istituto Vanvitelli condivide questa l'idea di innovazione della scuola che cambia il modello didattico tradizionale basato sulla lezione frontale per essere più adatta alla società della conoscenza e in grado di rispondere meglio alle esigenze delle nuove generazioni di studenti.

La lezione frontale è ormai anacronistica, e va integrata, se non a volte sostituita, con delle modalità innovative e attive. L'idea di docente moderno è quello che lascia spazio alla didattica collaborativa e inclusiva, al brainstorming, alla ricerca, all'insegnamento tra pari. Il docente, in questo modo, diventa il riferimento fondamentale per il singolo e per il gruppo, guida lo studente attraverso processi di ricerca e acquisizione di conoscenze e competenze che implicano tempi e modi diversi di impostare il rapporto docente/studente.

Per cambiare il modello trasmissivo del fare scuola l'Istituto Vanvitelli ha adottato due idee del Movimento di Avanguardie educative:

- **Spazio flessibile**

L'aula di tipo tradizionale, dotata di cattedra, lavagna di ardesia e banchi disposti in file, è pensata per un flusso comunicativo unidirezionale: dal docente, depositario unico del sapere, verso studenti considerati recettori passivi o quasi. Questo contrasta fortemente con quello che avviene fuori dalla scuola, nella vita quotidiana, imperniata da una comunicazione interattiva, multidirezionale, multimediale. Una scuola d'avanguardia nasce da un nuovo modello di apprendimento e di funzionamento interno, nel quale la centralità dell'aula viene superata.

Oggi le aule più avanzate vanno oltre questa logica e includono anche l'utilizzo di devices mobili che consentono il superamento della stessa dimensione fisica dell'aula e l'accesso ad ambienti di lavoro collocati nello spazio virtuale.

L'aula diventa uno spazio che riconfigura la sua organizzazione in termini di apertura verso l'esterno, che modifica anche il suo assetto in senso propriamente fisico, tramite modifiche evidenti alla disposizione degli arredi. Il tutto per favorire una didattica innovativa, che privilegia approcci laboratoriali e collaborativi, grazie alle tecnologie di varia natura, che sono diventate il terzo elemento dell'interazione tra docenti e studenti. L'attenzione agli spazi significa attenzione alla persona, ai ragazzi, visti come soggetti attivi e partecipi. La centralità della persona, il nuovo umanesimo e l'apertura al territorio trovano nell'ambiente di apprendimento il contesto idoneo per organizzare i saperi e per stare bene: benessere e accoglienza, flessibilità, identità ma anche socialità sono le parole chiave e l'aula con i banchi allineati è sempre meno adatta per questo scenario di riferimento. Si evidenzia a tal proposito l'importanza della figura del dirigente scolastico, spesso vero e proprio motore dell'innovazione, della condivisione di obiettivi e strategie nei Consigli di classe e del dialogo con le famiglie.

L'idea degli spazi flessibili si lega strettamente all'altra idea adottata, la Flipped Classroom, che mette al centro lo studente, e fonda tutto sulla collaborazione e la co-costruzione della conoscenza, sull'acquisizione non soltanto di saperi teorici ma anche di abilità e competenze.

- **La classe capovolta**

“La classe capovolta” è la traduzione di ciò che a livello internazionale è conosciuto come Flipped Classroom. Con “La classe capovolta” ci si riferisce a un approccio metodologico che ribalta il tradizionale ciclo di apprendimento fatto di lezione frontale, studio individuale a casa e verifiche in classe. L'insegnamento capovolto propone quindi l'inversione dei due momenti classici, lezione e studio individuale:

- la lezione viene spostata a casa, sostituita dallo studio individuale;
- lo studio individuale viene spostato a scuola, sostituito dalla lezione in classe dove l'insegnante può esercitare il suo ruolo di tutor al fianco degli studenti.

In sostanza la lezione diventa compito a casa mentre il tempo in classe è usato per attività collaborative, esperienze, dibattiti e laboratori. In questo contesto, il docente non assume il ruolo di attore protagonista, diventa piuttosto una sorta di facilitatore, il regista dell'azione didattica. Nel tempo a casa viene fatto largo uso di video e altre risorse digitali di apprendimento, mentre in classe gli studenti sperimentano, collaborano, svolgono attività laboratoriali.

Con questa metodologia si cerca di attivare negli studenti l'interesse, la curiosità, il desiderio di conoscenza di uno specifico argomento. Questo passaggio è fondamentale perché non c'è apprendimento significativo senza coinvolgimento cognitivo ed emotivo degli allievi. Per l'insegnante si tratta di problematizzare un tema, di trasporre i contenuti disciplinari da una forma espositiva, dimostrativa e risolutiva ad una dubitativa, ipotetica, il più possibile ancorata alla realtà, e lasciare agli studenti il compito di ideare e proporre una soluzione. In questa modalità gli studenti sono chiamati a mettere in atto le strategie cognitive e le procedure di indagine proprie della disciplina oggetto dell'attività di apprendimento. Si sollecitano negli studenti quei processi di pensiero che sono alla base della costruzione delle conoscenze, esercitando il loro spirito critico, insegnando a fare domande appropriate, a formulare ipotesi attendibili, a escogitare metodi per verificare supposizioni.

In docente nel ruolo di tutor che assiste ogni alunno somministra un compito autentico (chiamato anche "di realtà") oppure un compito creativo in modo tale da consentire la divisione del lavoro in una logica di squadra.

La fase finale della rielaborazione e della valutazione rientrano in un processo collettivo di riflessione e confronto su quanto appreso e condotto dal docente attraverso il coinvolgimento di tutta la classe.

Le due idee adottate sono in totale sinergia: l'idea Flipped classroom prevede un totale “ribaltamento” delle modalità di utilizzo degli spazi. L'aula non è più lo spazio della lezione frontale, ma di attività collaborative e di confronto, e a casa non ci si dedica ai compiti ma si fruisce la lezione grazie a video e contenuti multimediali. L'insegnamento con queste metodologie didattiche rendono il tempo-scuola più produttivo e funzionale rispetto alle esigenze della società nell'era dell'informazione.

